

Antropo-logia veleiate

Elda Biggi

["Ager Veleias", 3.07 (2008)]

Con "*Veleiates*". *Uomini, luoghi e "memoriae" dell'Appennino piacentino-parmense* [1], Nicola Criniti completa il quadro di ricostruzione storica ed antropica dell'antica Veleia romana.

Ad un anno dal suo *Res Publica Veleiatium* [2] e a quattro dall'altro suo "*Ager Veleias*". *Tradizione, società e territorio sull'Appennino Piacentino* [3], con questo nuovo volume collettaneo sugli abitanti – autoctoni e non – nonché sulle varie figure umane ed i relativi fondi prediali, che la *tabula Alimentaria* ci ha tramandato, catalogati e collegati tra loro, offre un ultimo frutto editoriale della sua ormai nota indagine storiografica, architettata in modo ineccepibile e di altissimo livello, con utili rimandi all'interno.

Sembrava davvero che tutto il possibile fosse stato detto e raccontato a proposito del sito archeologico veleiate (il che, tradotto in termini scientifici, per quanto riguarda la Storia, significa «*dimostrabile*» attraverso le varie fonti), data l'"esiguità" dell'area degli scavi, le poche fonti latine che ne parlano direttamente e l'antica e recente letteratura crinitiana su questa vetustissima località del Piacentino [4].

Ed invece Criniti, docente di Storia Romana all'Università degli Studi di Parma da un trentennio, ed i suoi collaboratori lo hanno fatto "parlare" ancora.

Anche qui, come nel precedente libro, la scelta è stata di partire dalla contestualizzazione generale (il saggio *I Veleiates: quadro socio-economico e territoriale* [pp. 11-65], di Criniti stesso), per addentrarsi via via in un percorso (il lavoro *Veleia: le vie d'accesso* [pp. 47-53] di Luca Lanza) che, da archeologico, diviene infine antropo-logico (*Ager Veleias: anagrafia e toponimia* [pp. 67-257], completo repertorio di uomini e luoghi del Veleiate, ancora una volta firmato da Criniti insieme a Caterina Scopelliti).

Conclude l'impianto del volume una più che esaustiva – e come sempre aggiornatissima – bibliografia su Veleia, certamente un *unicum* riguardo a questo sito archeologico, alla sua storia e storiografia ("*Memoria*" e *fortuna di Veleia: bibliografia 1747-2005* [pp. 259-335], aggiornata annualmente in questo sito → <http://www.veleia.it>): non certo sorprendente, da parte di uno studioso del calibro del curatore; ma l'articolata analisi – quasi viritana! – dei Veleiati, fa riflettere, in prima istanza, sul fatto che, dunque, qualcuno, molto prima dell'era di Internet, aveva pensato a *globalizzare* l'Italia: i Romani.

Le fonti latine ci tramandano che costoro seppero collegare *comunque* – molto prima degli attuali ausili informatici e mass-media, in modo efficace, a mo' di atavico *web* – le varie zone d'Italia, come molto spesso le notizie e le

informazioni che ci derivano dalla letteratura latina testimoniano riguardo a ciò che resta, qua e là, dell'Italia antica.

E così alcuni autori latini, puntualmente e mirabilmente, corroborano i dati dell'epigrafia veleiate presente in quest'opera: L. Calpurnio Pisone *pontifex*, console nel 15 a.C. e *patronus* di Veleia, ci viene confermato come presenza importante al fianco di Augusto prima, di Tiberio poi, da Cassio Dione [5], da Tacito [6] – che lo ritrae come il "braccio destro" dell'imperatore contro schiavi ribelli e facinorosi, al posto dell'incapace Messalla Corvino e dopo l'energico, ma anziano, Tauro Statilio – e da Seneca [7], che ne ricorda, impietosamente, l'amore per il vino («*Pisone, prefetto di Roma, era sempre ubriaco fin dal giorno in cui fu eletto*»), ma senza discuterne l'efficacia operativa, e la grande capacità di governo, quando era necessario, che furono considerate immense anche da Tiberio.

È infatti Velleio Patercolo [8] a confermarci che «*difficilmente si potrebbe trovare chi ami di più la vita tranquilla o faccia fronte con più facilità ai propri doveri*» proprio a proposito dei suoi impegni militari in Tracia; e noi lo ritroviamo a Veleia come probabile patrocinatore della collezione di statue – non a caso un ciclo giulio-claudio – che coronavano la maestosa basilica della cittadina ligure-romana.

Le antiche, quanto controverse colture vinicole del Veleiate furono evidentemente apprezzate sia da lui che dal padre, Pisone Cesonino, disprezzato da Cicerone perché "colpevole" di essere in qualche modo collegato al suo esilio. L'Arpinate gli scaglia contro una feroce orazione in cui allude alla sua placentinità e proprio all'amore per i *maximi calices* [9] nel tentativo di demolire la sua credibilità come uomo, e tutto questo nonostante il fatto che Tullia, figlia di Cicerone stesso, si fosse sposata in prime nozze proprio con un membro della *gens Calpurnia*, C. Calpurnio Pisone Frugi, poi questore nel 58 (non del ramo cesonino, comunque, per fortuna dell'oratore!).

Ma esiste pure un altro avallo di tipo archeologico alla realtà veleiate: se è vero, come sembra, che la villa romana "dei Papiri" di Ercolano sia in origine appartenuta a Cesonino e che, grazie all'amicizia del padrone di casa col filosofo Filodemo di Gadara (forse primo curatore della mole di papiri della biblioteca della villa), fu un vero e proprio centro di divulgazione della dottrina epicurea, pur senza snaturarne i principi fondamentali, che nulla hanno a che fare con la gozzoviglia pura come è ben noto, una certa inclinazione al piacere da parte di questi due personaggi della *gens Calpurnia* è dunque in tal modo confermata, o perlomeno può costituirne la ragione più nobile.

Ulteriore merito di questo nuovo frutto storiografico è la conoscenza "diretta" degli antichi Veleiati, menzionati uno ad uno secondo il proprio stato anagrafico, giuridico e patrimoniale.

Colpisce ritrovare tra essi – pur senza creare sbrigativi nessi e dipendenze, come ci avverte Criniti – i nomi delle antiche *gentes originariae* menzionate da Tito Livio, le mitiche prime cento "famiglie" della Roma arcaica, qui presenti, presumibilmente, in modo indiretto: come la *Veturia*, la *Valeria* e la *Cornelia*; entrambe di probabile provenienza sabina le prime due, e la *Veturia* catalogata da Theodor Mommsen proprio come insediatasi nella Cisalpina, tra il Bergamasco ed il Piacentino, appunto, oltre che nel territorio marittimo di Roma

(Ostia e Cerveteri). A loro si riferiscono i *Veturii fratres* o il proprietario terriero *Veturius Severus*, come anche i vari *Valerii* dell'antica Veleia, un *Acceptus*, un *Adulescens*, un *Milesius* od un *Ligurinus*; la *gens Cornelia* è invece collegabile al console Cornelio Gallicano che, in qualità di commissario incaricato, registrò le prime ipoteche veleiate.

Il centro Italia, oltre che Roma, lapalissianamente – che fu il principale centro di irradiazione di futuri cittadini di *coloniae* e *municipia* – è sempre ricorrente in questi nomi e in questi personaggi: proprio al nostro Gallicano si deve, secondo la tradizione, il toponimo di un paese in Lucchesia, e infatti *coloni Lucenses* sono attestati in questo volume come dichiaranti proprietà agrarie per più di un milione e mezzo di sesterzi. La *gens Propertia* – forse del territorio assiate, col celebre e ancor discusso "caso" del poeta latino Propertio – rivive nell'*offinator* veleiate *Propertius*.

Per non parlare dell'imperatore Nerva, a cui si deve la prima iniziativa di programma alimentare. Predecessore immediato di Traiano, e delle sue grandi istituzioni per i fanciulli e le fanciulle povere del Veleiate testimoniate nella *tabula Alimentaria* [10], era nato a Narni da una *gens* di probabile origine senatoria, affine a quella di Tiberio dal punto di vista parentale: orbene, a M. Cocceio Nerva i Veleiate dedicarono un'iscrizione onoraria ed un probabile bustino bronzeo.

Da sempre (ostinato) studioso del femminile e del femminino [11], Criniti non fa, nemmeno qui, tacere le donne, in questo caso quelle veleiate di nascita o di residenza: colpiscono le due proprietarie *Olia Calliope* e *Sulpicia Erato*, che portano entrambe un *cognomen* ispirato a due Muse, l'una dell'epica e l'altra della poesia d'amore, la quale ultima, probabilmente liberta, forse da schiava non fu solo servitrice di casa per il suo padrone, nascondendo nell'etimologia del suo nome anche un ufficio domestico purtroppo non raro per le schiave di Roma ...

Cornelia Severa e *Sulpicia Priscilla* trattano le questioni prediali, invece, da grandi signore, quali sono – cioè due *ingenuae* – dichiarando le loro ipoteche attraverso schiavi addetti, rispettivamente *Primigenius* e *Zosimus*, e *Sulpicius Subarus*; è attestata pure una donna-evergete – fin troppo facilmente assimilabile alla pompeiana Eumachia – *Baebia Bassilla*, la quale fece costruire a sue spese, per i suoi concittadini, l'ancora suggestivo calcidico di Veleia, e la cui effigie potremmo riconoscere in un onorifico (?) busto bronzeo coevo; ma non mancano nemmeno le imprenditrici, come *Maelia*, responsabile di una fornace di *tegulae* fittili.

Forse davvero Veleia non ha finito di stupirci se letta da interpreti sapienti ed esperti come il curatore del nuovo volume: il rotolo di Clio, con Criniti, non può mai dirsi svolto del tutto.

NOTE

[1] *"Veleiates". Uomini, luoghi e "memoriae" dell'Appennino piacentino-parmense*, cur. N. Criniti, MUP Editore, Parma 2007, pp. 338 + 16 ill. (*Humanitas et Scientia*). — Cfr. E. Biggi, "Archivio Storico delle Province Parmensi", LIX (2007), pp. 553-556.

[2] *"Res publica Veleiatium". Veleia, tra passato e futuro*, cur. N. Criniti, MUP Editore, Parma 2006: 2 ed. riv., 2006; 3 ed. aggiorn., 2007.

[3] *"Ager Veleias". Tradizione, società e territorio sull'Appennino Piacentino*, cur. N. Criniti, Facoltà di Lettere e Filosofia / Università degli Studi di Parma - La Pilotta, Parma 2003.

[4] In particolare N. Criniti, *Economia e società sull'Appennino piacentino: la Tavola alimentare veleiate*, in *Storia di Piacenza. I. Dalle origini all'anno Mille*, cur. F. Ghizzoni, Cassa di Risparmio di Piacenza e Vigevano, Piacenza 1990, 2, pp. 907-1011 e 3, tav. 20 (carta dei pagi veleiate), e *La "Tabula alimentaria" di Veleia. Introduzione storica, edizione critica, traduzione, indici onomastici e toponimici, bibliografia veleiate*, Deputazione di Storia Patria per le Province Parmensi, Parma 1991 (Fonti e Studi / serie I, XIV)

[5] *Storia romana* LIV, 21.

[6] *Annales* VI, 11.

[7] *Epistulae ad Lucilium* 83, 14.

[8] *Historiae Romanae* II, 98.

[9] *Contra Pisonem* 27.

[10] Vd. N. Criniti, *La "Tabula alimentaria" veleiate: III edizione critica e versione*, in *"Res publica Veleiatium"³ ...*, pp. 259-366.

[11] Cfr. in particolare N. Criniti, *"Imbecillus sexus". Le donne nell'Italia antica*, Grafo, Brescia 1999.

© – Copyright — Tutti i contributi pubblicati in <http://www.veleia.it> sono di proprietà dei singoli autori di volta in volta indicati. Ogni riproduzione integrale o parziale, non configurantesi come esplicita citazione tratta dal sito stesso, è vietata e tutelata dal diritto d'autore secondo la legge vigente. La proprietà del sito appartiene al Gruppo di Ricerca Veleiate, prof. Nicola Criniti, Università degli Studi di Parma.